



# L'indipendenza nelle aziende rischia di essere solo una splendida teoria

DI FRANCESCO BOCHICCHIO\*

Il presidente di Ncommunity, Rosalba Casiraghi, su queste colonne ha di recente criticato aspramente un mio articolo apparso il 22 gennaio sulla figura degli amministratori indipendenti: la critica, come detto aspra, è stata condotta presentando il mio scritto sotto una luce folcloristica e quasi umoristica. Tento quindi di ripresentarlo nel modo che ritengo più fondato, in modo che possa apparire più chiaramente la portata del dissenso con il mio contraddittore.

Non ho mai negato la valenza giuridica della figura, su cui ho riportato alcune fonti normative e di autodisciplina, più sinteticamente di quanto effettuato dal mio autorevole contraddittore. Le mie considerazioni critiche sono non sulla figura in quanto tale - le considerazioni ironiche sono di altri, anche molto più autorevoli di me, e mai ho presentato, né esplicitamente né implicitamente, gli esponenti della categoria in termini di collusi sottopancia, secondo l'espressione del mio contraddittore - ma sulla sua efficacia ai fini di un atteggiamento critico rispetto al gruppo di controllo della società, visto che ritengo l'indipendenza insincera ed estranea alla logica capitalistica, non perché «non permetterebbe ai padroni di comandare» come il mio contraddittore mi vuol fare dire, ma perché al contrario non è in concreto idonea a funzionare. L'indipendenza è in contrasto con il meccanismo di funzionamento del capitalismo che richiede accentramento ed unicità di decisione: lo spirito critico nei confronti di strategie rovinose o di singole scelte disastrose viene non dall'indipendenza, illusoria, ma

dall'autorevolezza di chi si pone al servizio del gruppo di comando, ma è in grado, per il proprio prestigio, di non appiattirsi su decisioni infondate. Condivido l'osservazione critica di Casiraghi che l'autorevolezza non debba essere limitata all'aspetto tecnico ma debba e possa investire anche aspetti più globali ed anche la definizione del profilo strategico dell'impresa, ma qui c'è il rischio che in mancanza di delimitazione di ambito e di competenza l'amministratore non esecutivo si ponga in competizione con l'amministratore delegato-capo azienda, e che d'altro canto la responsabilità dell'amministratore non esecutivo sia troppo estesa. Su tale aspetto si può riflettere per trovare soluzioni equilibrate.

Ma, individuato l'unico terreno in cui le due analisi sembrano poter trovare un punto di convergenza, è bene arrivare al punto in cui il mio contraddittore arriva al massimo dell'aggressività espressiva («Ma il peggio dei ragionamenti tendenti a depotenziare il ruolo degli indipendenti deve ancora venire»): la mia proposta sarebbe tale da cambiare «gli indipendenti con consulenti interessati alle loro parcelle che lavoreranno

solo per fare bella figura e prendere altri incarichi. Trasformiamo i consigli nella fiera del conflitto di interessi». La critica non è condivisibile: non si può ritenere che esperti collegati al gruppo di comando siano solo per questo in conflitto di interessi; si trascura che la riforma societaria del 2003 ha finalmente introdotto in Italia, in modo organico, la disciplina dei gruppi di società (art. 2497 e seguenti del codice civile «Direzione e coordinamento di società»), prima limitata ad aspetti peculiari (nella Germania Occidentale la disciplina generale dei gruppi è stata introdotta nel 1951), consentendo la gestione accentrata

e quindi la rispondenza a una strategia di gruppo, e sanzionando in modo estremamente rigoroso solo gli abusi (tale aspetto viene evitato da Casiraghi che evidenzia la necessità di un discorso

a parte). Quindi amministratori non esecutivi non indipendenti ma autorevoli non sono di per sé in conflitto di interessi. Il confronto tra i due modelli, quello dell'indipendenza e quello dell'autorevolezza, non va posto sul piano astratto dei principi ma su quello concreto dell'effettività e della realizzabilità. Negli ultimi tempi si è sempre più fatto riferimento all'indipendenza, a codici di autoregolamentazione, all'etica nell'economia e nella finanza, con controlli e limiti sempre maggiori, del tutto inefficaci, inattuati ed inattuabili. In particolare, un'enfasi straordinaria è stata data all'indipendenza, con previsione per gli intermediari finanziari del controllo interno, il cui responsabile deve essere autonomamente

responsabile di fronte alle Autorità di Vigilanza e quindi deve rivelarsi autonomo rispetto al management interno, e con la previsione dell'Organismo di controllo interno per la prevenzione interna dei reati compiuti dagli esponenti delle personalità giuridiche, queste ultime responsabili in via amministrativa, Organismo di controllo in cui vi deve essere una cospicua, se non addirittura totalitaria, presenza di persone fisiche indipendenti rispetto alla Società. Ed è da notare che si tratta di istituti estremamente importanti, ed infatti il controllo interno dovrebbe consentire una capillarità di verifica impossibile per il Collegio sindacale e le Autorità di controllo, mentre la prevenzione interna dei reati pone le basi per fondare la responsabilità amministrativa (e in prospettiva anche civile) non solo sulla verifica dell'attività e degli atti, che corre il rischio di un'analisi del merito economico, ma sulla congruità e sulla razionalità dell'organizzazione, che rappresenta l'elemento chiave dell'impresa, dove si pongono e si fissano le strutture i mezzi e le procedure dell'attività. Ebbene, questo proliferare di indipendenza ha prodotto benefici effettivi? Vi è il rischio, concreto, di una legislazione

rigorosissima e di splendida impostazione, ma inattuata ed inattuabile. Si tratta quindi di registrare un cambiamento di tendenza attestandosi sul piano dell'effettività. Ed è su questo piano che mi auguro venga condotto nel futuro il confronto anche con il presidente Casiraghi: sui principi, al di là della polemica, anche aspra, ritengo che vi sia consenso. (riproduzione riservata)

\* studio legale Bochicchio

**È molto probabile che la rigorosa legislazione in materia resti inattuata**

